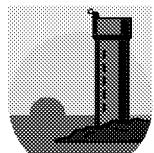


# La cultura del dono: così il volontariato diventa stile di vita



*l'osservatorio*

di Vito Magno

«**N**on tutto si compra, non tutto si vende e non tutto ha valore per il suo valore economico». Il portavoce della Comunità di Sant'Egidio, Mario Marazziti, nell'audizione presso la Camera dei Deputati, sintetizza così il volontariato che da 43 anni distingue il suo movimento nell'intento di contrastare «il clima inquinato da una mentalità dominata dagli interessi economici», per usare le parole di Benedetto XVI nella recente visita in Calabria. L'esperienza della Comunità di Sant'Egidio, ora potenziata dall'ingresso del suo fondatore Andrea Riccardi nel Governo, sta anche a dimostrare che l'efficacia del volontariato dipende dalla competenza e dalle motivazioni di chi lo pratica. Non a caso l'Anno del volontariato ha messo tra i suoi obiettivi la formazione dei volontari. Non c'è contesto educativo che non abbia responsabilità nel suscitare la motivazione al servizio gratuito a cominciare dalla famiglia, dove si educa attraverso lo stile delle relazioni e della testimonianza di ogni giorno. Segue la scuola, soprattutto per quanto concerne l'educazione ai valori civili. Proprio in ambito scolastico qualcosa quest'anno si è mosso per iniziativa non solo degli enti che si occupano di volontariato, ma anche della Chiesa. La diocesi di Bergamo, per fare un esempio, ha creato un portale ([www.sportelloscuolavolontariato.net](http://www.sportelloscuolavolontariato.net)) con lo scopo di sviluppare nelle scuole la cultura della solidarietà. Fare uscire i ragazzi dall'autoreferenzialità per avviarli al confronto con la diversità degli emargi-

nati, degli anziani, dei malati, è una scommessa che trova riscontro anche al sud. La Provincia di Brindisi insieme al Centro nazionale per il volontariato ha dato vita nelle scuole ad un percorso educativo che aiuta gli alunni all'individuazione dei casi di bisogno nel territorio. Il percorso ha permesso anche a studenti disabili di fare volontariato in un reparto di pediatria.

Ma mentre esperienze di questo tipo stupiscono, e la cronaca ci regala gli *Angeli del fango*, casi esemplari di volontari che non hanno sospeso le loro attività per portare soccorso alla gente colpita dalle recenti alluvioni, preoccupa il crescente bombardamento culturale e mediatico capace di cancellare ogni forma d'impegno. Abbondano i cattivi maestri che spazzano via perfino l'idea che si possa raggiungere un obiettivo col sudore della fronte. E così oggi il detto evangelico «*C'è più gioia nel dare che nel ricevere*» necessita di un supplemento di educazione, come evidenziato dai vescovi italiani negli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. E questo anche perché nello stesso mondo del volontariato si finisce quasi sempre col guardare a ciò che le persone possono dare in termini di aiuto, di tempo, di impegno, perdendo di vista il bene più prezioso: la crescita personale, sociale e spirituale del volontario. Quando, invece, i giovani vengono educati alla gratuità che scaturisce dalla coscienza di essere dono per gli altri, si assiste alla trasformazione del loro modo di vivere e non rare volte all'apertura del loro cuore verso scelte che intaccano la totalità dell'essere. Il bello del volontariato è che l'impegno di donazione rimanda ad u-

na realtà fuori di sé, e in questo senso ha radici essenzialmente religiose. Non è un caso che facendo volontariato una moltitudine di uomini e donne hanno sentito la voce del Signore. Un esempio per tutti: Maria Luisa Caldi, laureata in ingegneria chimica a Milano, confessa sulla rivista *Rogate ergo* di avere maturato la sua vocazione di consacrata tra le Piccole Apostole di Gesù durante un campo di volontariato in Burundi, costruendo case per orfani e vedove in una nazione devastata dalla guerra e dall'odio. Quando poi il volontaria-

to non si limita ad interventi di tipo riparatorio, né soltanto di compassione, ma è stile di vita, diventa una forza in più per la vocazione abbracciata. È quanto sperimentano le 250 consacrate, che in un decennio, sotto la guida di suor Eugenia Bonetti dell'Unione Superiore maggiori d'Italia (Usmi), hanno salvato dalla strada oltre cinquemila donne vittime della tratta, una delle quali è stata battezzata quest'anno dal Papa. Passare dalla morte alla vita è miracolo che solo la testimonianza d'amore può compiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

